

Il pusher: «Spacciavo per pagare i debiti»

GOLASECCA - Spacciava per debiti. E sebbene abbia ammesso tutte le sue colpe, ha giurato: «Non sono un delinquente». È stato interrogato ieri mattina davanti al giudice per le indagini preliminari **Giuseppe Limongelli** il trentenne albanese arrestato e portato dietro le sbarre a Busto Arsizio lo scorso fine settimana. I carabinieri, dopo una lunga attività investigativa, hanno fatto irruzione nella sua abitazione di Golasecca e hanno sequestrato 400 grammi di cocaina, per un valore stimato che si aggira attorno ai 25mila euro.

Denaro, avrebbe detto il pusher davanti al gip, che gli sarebbe servito per saldare gran parte dei debiti accumulati con la sua prece-

dente attività nel settore turistico-ricettivo. Stando a quanto emerso finora, infatti, lo straniero aveva in gestione un albergo ristorante a Borgo Ticino che ha dovuto chiudere per dissesto economico. «C'è la crisi, ero in difficoltà», avrebbe raccontato, facendo capire senza tanti giri di parole che lo smercio di stupefacenti è stata la sola soluzione che è stato capace di creare per soddisfare la lunga fila di creditori davanti alla sua porta. «Cos'altro avrei dovuto fare?». Così, a bussare all'uscio della sua abitazione hanno cominciato anche i

numerosi cocainomani del territorio, italiani e stranieri che avevano trovato in lui una valida opportunità per procacciarsi la polvere

bianca senza doversi recare troppo lontano.

Secondo quanto è stato appurato al momento dell'arresto, infatti, l'albanese si era creato un vasto giro di clienti, soprattutto tra i frequentatori dei locali che sorgono sull'asse dal Sem-

pione, da Gallarate fino ad Arona, passando per centri nevralgici della vita notturna come Sesto Calende, Somma Lombardo e Castelletto Ticino. Propria la discre-

ta attività dei militari - guidati dal luogotenente della stazione som-mese **Michelangelo Segreto** e dal capitano della compagnia di Gallarate **Michele Lastella** - tra i bar e le discoteche della movida hanno permesso all'Arma di mettersi sulle sue tracce e di risalire a lui. I controlli e gli appostamenti sono culminati con la perquisizione domiciliare: in casa gli hanno trovato quattro etti di droga (in parte già suddivisa in dosi), un bilancino di precisione, il materiale usato per il confezionamento della merce e 2.500 euro in contanti, frutto con ogni probabilità dell'attività illecita. Dopo averlo sentito, il gip ha deciso di attenuare la misura cautelare, concedendogli gli arresti domiciliari.

Ex titolare
di un ristorante
a Borgo Ticino,
ha dovuto
chiudere
l'attività